Lettera agli Amici di

MARCELLO CANDIA

Anno 37 – Primo semestre 2020 – N. 72 – Spedizione in Abbonamento Postale d.l. 353/2003 convertito in legge 27/02/2004 n. 46 – Art. 1 comma 2 d.c.b. di Milano – invio promozionale

5 per mille

Ricordarsi della Fondazione Candia

NON COSTA NULLA

Codice Fiscale: 97018780151

Fondazione Dr. Marcello Candia

Il virus senza frontiere

«Gripezinha». Piccola influenza. Il tentativo del presidente del Brasile, Jair Bolsonaro, di definire così l'epidemia da corona virus, derubricando il flagello virale a malanno secondario, ha avuto vita breve. Il cambio del ministro della Salute Luiz Henrique Mandetta, ritenuto troppo allarmista, non è bastato a mutare la realtà delle cose. Il virus s'è accanito anche contro il paese che aveva già affrontato malattie come dengue e zika. In Brasile le persone colpite dalla nuova epidemia si contano a decine di migliaia, i morti a migliaia, e le immagini riprese dai droni delle fosse scavate come alveari nella terra rossa dell'Amazzonia hanno fatto il giro del mondo.

Il virus ha fatto sentire i suoi effetti devastanti anche nel Brasile equatoriale. Anzi, soprattutto all'equatore nelle zone dove storicamente la Fondazione Candia porta i suoi aiuti, nelle aree del Paese dove le strutture sanitarie sono più fragili, i poveri più esposti. Il governo di Brasilia ha effettuato acquisti di materiale sanitario e assunto personale per rinforzare il Sus, il Servizio sanitario nazionale; ha varato i "coronavoucher" da 110 euro al mese per tre mesi per i lavoratori più precari; ha fornito indicazioni sul distanziamento sociale. In realtà ogni Stato, in quel puzzle federale che è il Brasile, ha adottato linee diverse. Le misure più restrittive sono state prese dagli Stati più poveri come Amazonas, Parà e Amapà dove molti sindaci hanno dichiarato il coprifuoco per arginare i contatti e i contagi. La stessa misura è stata adottata dalle gang che comandano nelle favelas delle metropoli, decise a "proteggere" dal virus i propri territori.

I segnali che arrivano dai missionari con cui la Fondazione Candia ha rapporti più stretti sono allarmanti. Eppure, quando l'Italia era l'avamposto isolato in Europa della lotta al virus, dalle missioni dell'Amazzonia sono arrivate anche preghiere, incoraggiamenti, commoventi segnali di vicinanza e di comprensione. Fra gli effetti collaterali di questa pandemia che tanti lutti e tanto dolore ha provocato andrà, alla fine, iscritta anche questa fratellanza a distanza, questa percezione di un pianeta che si è fatto più piccolo per i rischi che presenta e le solidarietà che lo attraversano, questa consapevolezza di una fragilità che accomuna e genera capacità di reazione.

Alla fine del suo romanzo "La peste" lo scrittore francese Albert Camus scrive: «C'è una cosa che si impara in mezzo ai flagelli, che ci sono negli uomini più cose da ammirare che da disprezzare». È una lezione che, durante la terribile epidemia, si è sperimentata in Pianura Padana come sul Rio delle Amazzoni. Una lezione da non disperdere.

Massimo Tedeschi

in copertina: bambini fotografati alla periferia di Calçoene

Sommario

3 Sanità in Brasile Emergenza continua
Alessandra Capè

5 Lo spirito di Marco Liva che "trasforma le vite"
Massimo Tedeschi

6 Juazeiro do Norte un progetto per le donne
Suor Marisete Araùjo

7 Il Centro di Quixadà per ragazzi «speciali»
Vera Lúcia Bezerra Carneiro Furtado

9 Sei clown italiani in azione a Santana
Sara del gruppo clown dell'Ass. V. Sacchi

11 Marcello, Adalucio e i lebbrosi di Marituba
Giorgio Torelli

13 Il bilancio 2019 della Fondazione Candia

Lettera agli amici di Marcello Candia
Sede: via P. Colletta, 21 – 20135 Milano
C.F. 97018780151
www.fondazionecandia.org

Direttore responsabile
Massimo Tedeschi

Redazione e realizzazione grafica
Associazione Festamobile

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Torri srl
Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 532 del 17/11/1984
Spedizione in abbonamento postale 50% – Milano

Sanità in Brasile
Emergenza continua

Da sempre, gli interventi della Fondazione in Brasile sono stati indirizzati principalmente su due settori: il settore della salute e, quindi, ambulatori e ospedali, e quello dell'istruzione, con asili, scuole elementari, scuole professionali.

Nel 2019, come risulta anche dalla relazione al bilancio, più del 60% dei nostri invii è stato destinato ad opere di carattere sanitario.

In effetti, negli anni, il bisogno di strutture per l'assistenza gratuita ai poveri è sempre stato alto in Brasile, perché queste premettono alle persone di essere curate vicino a casa, senza che debbano intraprendere un viaggio per raggiungere gli ospedali della capitale o della grande città più vicina. Viaggio spesso molto difficile e a volte anche impossibile, perché pochi hanno un mezzo di trasporto diverso dalla bicicletta, i mezzi pubblici sono pochi o inesistenti e le strade sono pessime.

Da quando, poi, è cambiato il governo, la situazione è ulteriormente peggiorata.

Il precedente Presidente aveva siglato un contratto con il governo di Cuba per l'invio in Brasile di 10.000 medici, da mandare nelle campagne e nelle zone povere, dove i medici brasiliani non vogliono andare.

In Brasile, infatti, il medico ritiene di appartenere ad un livello elevato della scala sociale e, pertanto, ambisce a lavorare nelle grandi città e negli ospedali *particular* (privati). Di conseguenza, le famiglie delle zone povere spesso non hanno la possibilità di rivolgersi ad un medico e, quindi, i medici cubani erano veramente indispensabili.

Dopo il rimpatrio di tutti i medici cubani che operavano nelle zone più povere del Paese, gli ospedali e gli ambulatori che la Fondazione ha finanziato risultano ancora più indispensabili.

Purtroppo, uno dei primi provvedimenti presi dal nuovo Presidente è stato quello di sciogliere il contratto e di rimandare indietro tutti i medici, lasciando scoperte molte zone e lasciando molte famiglie senza medico di riferimento.

Ecco, quindi, come tutti gli ospedali e gli ambulatori che la Fondazione ha finanziato risultino ancora più indispensabili. Molti necessiterebbero di ampliamento, perché purtroppo le persone bisognose di assistenza sono sempre di più.

Abbiamo già parlato su questa rivista dell'ospedale di Caruarù, nella zona rurale interna del Pernambuco: qui vengono prestate tutte le cure ai bambini

ammalati di cancro, compresa l'assistenza psicologica. E qui la Fondazione ha finanziato la costruzione dell'unità chirurgica, che è ancora in corso.

Ancora nel Pernambuco, è stata finanziata la costruzione di studi dentistici nell'ospedale di Arcoverde: un piccolo ospedale che cura persone disabili con un'offerta molto completa di specializzazioni: mancava il reparto odontoiatrico, che è stato ultimato ed inaugurato nel settembre scorso e reso immediatamente operativo sotto la direzione dell'università del Pernambuco, che manda i medici e gli specializzandi che lavorano gratuitamente.

Sempre nel Pernambuco, al confine con il Piauì, ad Araripina, sono state acquistate, grazie all'intervento della Fondazione, tutte le apparecchiature per l'unità di terapia intensiva, costruita lo scorso anno.

La Fondazione è intervenuta anche in ristrutturazioni ed ammodernamenti come a Quixadà, nel Cearà: qui c'è un ospedale per la maternità, di proprietà della Diocesi, costruito più di 20 anni fa, che necessita di molte riforme, di cui la Fondazione si è fatta carico in parte.

C'è poi il poliambulatorio di Macapà, gestito dai Cappuccini, che offre cure e visite gratuite in molte specialità, tra cui anche quella odontoiatrica, grazie ai nuovi ambulatori costruiti qualche anno fa dalla Fondazione.

E poi, il centro che più mi colpisce ogni volta che lo visito: il centro dermatologico di Marituba alla periferia di Belem, nel Parà, gestito dai padri di don Calabria.

È l'unico centro di tutto lo stato del Parà per la cura della lebbra. Qui arrivano, anche da lontano, spesso dopo un viaggio che dura giorni, persone a cui è stata diagnosticata la lebbra, e che qui vengono accolti e curati.

La cura della lebbra esiste, ma non permette di guarire: aiuta soltanto a fermare la malattia.

È quindi importante la diagnosi precoce della malattia, perché si possa fermarla prima che si manifestino i primi effetti, e cioè i danni alle terminazioni nervose. Purtroppo però le persone arrivano spesso troppo tardi, perché si recano dal proprio medico quando hanno già i disturbi e, soprattutto, ancora tanti medici non sono in grado di diagnosticare la malattia. Alcuni pazienti arrivano al centro dopo essere stati visitati da due o più medici prima di avere la diagnosi corretta.

Accanto al centro è stato costruito il laboratorio del calzolaio, che prepara, sempre gratuitamente, le scarpe per i malati.

Per migliorare ancora il servizio ai poveri ammalati, da quest'anno il centro di Marituba ha organizzato un'équipe che una volta al mese parte per una settimana per visitare le comunità che abitano lungo il Rio delle Amazzoni, nelle zone interne, per trovare eventuali nuovi pazienti: vengono somministrate subito le prime cure e l'ammalato viene inserito nel programma di cure del centro dermatologico.

L'attività è iniziata da poco ma ha già dimostrato di essere molto utile.

Ed ecco come la vita di Marcello Candia costituisca ancora oggi un insegnamento: negli anni '60 Marcello aveva avuto per primo l'idea di risalire con una barca il Rio delle Amazzoni per portare conforto e sollievo ai lebbrosi che abitavano lungo il fiume, che nessuno mai andava a visitare né tantomeno a curare.

E oggi, dopo più di 50 anni, ancora i medici risalgono il Rio delle Amazzoni per portare ai lebbrosi il conforto ma, per fortuna, anche la cura per questa malattia che ancora contagia tante persone, all'insaputa del mondo moderno.

Alessandra Capè presidente della Fondazione Candia

Lo spirito di Marco Liva che "trasforma le vite"

I miracoli accadono. E le persone luminose lasciano dietro di sé traiettorie che non si spengono, ma ardono nel tempo. Le due riflessioni si impongono dopo una visita al Centro Marcello Candia di Juazeiro do Norte, nello Stato brasiliano del Ceará. Qui, fino a sei anni fa, c'erano sei ettari di "caatinga", la foresta secca brasiliana, quasi impenetrabile per le sue piante coperte di aculei, intrecciate di rovi. Qui oggi sorge il Centro Marcello Candia per il recupero di ragazze tossicodipendenti. Le prime cinque giovani in trattamento sono entrate a febbraio e ad accoglierle hanno trovato una struttura moderna, familiare, spaziosa, animata dalle suore missionarie camilliane di Maria Madre della Vita. Le suore lavorano da sempre con l'universo femminile sofferente, povero e violato di Juazeiro, ed è in questa attività che hanno raccolto l'urlo di dolore di giovani tossicodipendenti che vivono in strada, sono spesso oggetto di violenze, vivono sradicate dalle loro famiglie, strappate ai propri figli.

La tossicodipendenza è un fenomeno endemico, un flagello in questa landa brasiliana. Ma se la tossicodipendenza maschile è riconosciuta e curata, quella femminile è ancora un tabù. Da lì nasce un progetto denominato "Mani che aiutano trasformano le vite": le ragazze, dopo 15 giorni di disintossicazione in strutture pubbliche, iniziano un percorso in Comunità che varia dai 6 ai 9 mesi.

La sede che ospita la Comunità rappresenta un autentico miracolo: è stata realizzata a tempo di record con il sostegno decisivo della Fondazione Candia. E questo è avvenuto grazie all'intuizione profetica di Marco Liva, il presidente della Fondazione strappato precocemente a tutti noi da un incidente in montagna. È stato Marco ad avvertire la necessità di quest'opera, a credere fortemente nella sua fattibilità, a seguirne la progettazione e la realizzazione. Non ha fatto a tempo a vederne il compimento ma il suo spirito, la sua carica travolgente, la sua sensibilità profetica aleggiano, palpabili, a Juazeiro. Del resto qui, come in tantissime strutture sostenute dalla Fondazione, il nome di Marco Liva è ormai abbinato stabilmente e messo sullo stesso piano di quello del venerabile Marcello Candia.

Da un'intuizione di Marco Liva, dove fino a sei anni fa c'erano sei ettari di "caatinga" quasi impenetrabile oggi sorge il Centro Marcello Candia per il recupero di ragazze tossicodipendenti.

A Juazeiro, inoltre, Marco è presente con un bel ritratto fotografico e con una grande scritta murale che riassume il suo messaggio, il credo per cui ha speso tutto se stesso, una frase che amava ripetere: "L'amore è gettarsi oltre se stessi, producendo per gli altri un beneficio che ci ritorna come dono: questo è ciò che apre la porta, riscalda i cuori, crea gioia, è una fiducia contagiosa che rende la vita dolce per tutti".

Massimo Tedeschi

Juazeiro do Norte, un progetto per le donne

Il progetto "Maos che ajudam trasformam vidas" – "Mani che aiutano trasformano le vite" –, in corso di realizzazione nel centro terapeutico Marcello Candia, ha come beneficiario lo stato del Ceará, che attualmente deve affrontare un numero considerevole di utilizzatori di droghe, persone deboli e vulnerabili, molto spesso di sesso femminile: giovani e madri che non possono usufruire delle politiche pubbliche offerte per il trattamento di disintossicazione.

La struttura è stata realizzata nella città di Juazeiro do Norte, la città di riferimento per lo stato del Ceará.

Associata alla ricerca e all'uso di sostanze stupefacenti, c'è tutta una storia di vita trascurata, specialmente tra le donne.

I sondaggi mostrano che l'inserimento di questo pubblico nell'uso degli stupefacenti è dovuto a vari motivi che derivano soprattutto da comportamenti sociali ed affettivi come: precedenti di alcool nella famiglia, partner con problemi legati all'alcool, abusi fisici, psicologici o sessuali subiti nell'infanzia, violenze subite nei rapporti affettivi nell'età adulta, eventi stressanti durante l'infanzia o l'adolescenza come la morte dei genitori, lo stato di povertà o di malattia.

Tutto ciò diventa più preoccupante quando si riferisce ad un pubblico di sesso femminile, che è più vulnerabile e più soggetto a malattie trasmissibili sessualmente o ad incappare in una gravidanza indesiderata.

Vale la pena premettere che le politiche esistenti per trattare le persone che usano sostanze stupefacenti sono basate su un'attività di cura e di guida diretta al pubblico maschile, che sono inutilizzabili per il pubblico femminile, perché quest'ultimo pubblico ha esigenze specificatamente affettive, che hanno avuto origine già all'inizio dell'uso della droga poiché, come spiegano le scienze sociali, biologiche e psicologiche, sono i bisogni affettivi i motivi per l'inizio dell'utilizzo delle droghe da parte delle donne.

È invece scientificamente provato che il pubblico maschile si avvicina all'uso della droga per curiosità, per influenza sociale o per affermare il proprio genere.

Il Centro Dr. Marcelo Candia è stato pensato già dal 2013 quando, lavorando con questa realtà, abbiamo osservato alcune delle adolescenti che passavano dalla nostra casa e che, non riuscendo a superare le difficoltà che incontravano, iniziavano ad assumere sostanze stupefacenti per trovare le forze necessarie, compromettendo ancora di più la vita propria e dei propri figli. Vedevamo anche altre ragazze già immerse nel cammino della droga, e non avevamo la forza pedagogica per raggiungerle e proporre loro un progetto nuovo per la loro vita.

Questo sogno è diventato realtà con la costruzione della prima tappa del centro: i consultori, i dormitori, la cucina, il refettorio e l'ambulatorio per lo screening e, all'inizio, con una equipe preparata, potremo accogliere 40 ragazze.

Tuttavia vorremmo osare accoglierne molte di più e provocare un impatto positivo nella vita delle mamme con bambino immerse nell'uso della droga che chiedono di uscire dalla dipendenza: questo è un progetto pioniere in questo campo. La meta finale è di accogliere 54 beneficiari: 40 adolescenti e giovani e 7 mamme con il loro bambino.

Tenendo il proprio figlio accanto a sé, la mamma si sentirà più forte e meglio disposta ad eliminare l'uso degli stupefacenti.

Progetto audace… Tuttavia noi ci sentiamo già vincitrici, perché Dio si prende cura di tutto e tocca i cuori delle persone sensibili perché possano percepire che il problema sociale relativo a ciascuna ragazza che sarà accolta diventa problema di ognuno nella società, perché si tratta di una sorella e di una figlia di Dio, che ha bisogno di sperimentare amore e misericordia.

Ir. Marisete Araùjo

Il Centro di Quixadà per ragazzi «speciali»

Fin dalla sua costituzione nel 1998, l'Associaçao Pais e Amigos de Pessoas Especiais de Quixadà (APAPEQ) offre un'educazione "speciale" nel nostro Municipio a bambini, adolescenti, giovani e adulti con handicap e con disturbi invasivi dello sviluppo.

Durante questo periodo, sono state molte le lotte per la difesa degli interessi e dei diritti delle persone assistite.

Il Centro di Educazione e Salute, gestito dall'Associazione, rappresenta una proposta di assistenza educativa specializzata in una prospettiva inclusiva, con la finalità di contribuire a garantire la qualità dell'accesso, della permanenza e del progresso di tutti gli alunni, rispettando le diversità, assicurando le opportunità di partecipazione educativa e sociale per tutti.

L'assistenza educativa specializzata ha la funzione di identificare, elaborare e organizzare le risorse pedagogiche e di accessibilità atte ad eliminare le barriere, per ottenere una piena partecipazione degli alunni tenuto conto delle specifiche necessità di ciascuno.

Il Centro di Educazione e Salute rappresenta una proposta di assistenza educativa specializzata in una prospettiva inclusiva, con la finalità di garantire la qualità dell'accesso, della permanenza e del progresso di tutti gli alunni.

Le attività svolte in un'assistenza educativa specializzata devono essere diverse dalle attività che vengono svolte quotidianamente a scuola perché, serve ricordare, non le sostituiscono ma sono un complemento e/o un supplemento alla formazione degli alunni, che può far sì che essi si sviluppino come persone attive e partecipative nel mondo in cui vivono.

L'assistenza educativa specializzata è rivolta alle necessità educative particolari degli alunni con invalidità, degli alunni con disturbi globali dello sviluppo, e degli alunni superdotati.

Riflettendo su quanto detto, e pensando ai nostri alunni con invalidità immatricolati nelle scuole, è evidente come nelle scuole debba esistere la "stanza delle risorse" o anche più di una, perché costituiscono uno spazio vivo in cui l'alunno può sviluppare le sue diverse potenzialità avendo esplorato le sue abilità.

I nostri obiettivi sono:

- fornire agli studenti le condizioni per l'accesso, la partecipazione e l'apprendimento nell'istruzione regolare;
- garantire la trasversalità delle azioni di educazione speciale nell'istruzione regolare;

Possiamo concludere dicendo che è stato un anno di molte vittorie e molte sconfitte. Il nostro servizio migliora sempre più e contribuisce sempre meglio ad aiutare i ragazzi nel raggiungimento dell'autonomia e dell'apprendimento.

Vera Lúcia Bezerra Carneiro Furtado Direttrice del Centro di educazione e salute di Quixadà

– incoraggiare lo sviluppo di risorse didattiche e pedagogiche che eliminano le barriere nel processo di insegnamento e apprendimento; -
– garantire le condizioni per la continuità degli studi ad altri livelli di istruzione.

Oggi CIES ha 356 studenti, di varie età a partire da 1 anno e mezzo. Di questi, 258 sono in età della scuola dell'obbligo.

Lavoriamo sull'esplorazione delle risorse esistenti nella stanza, valorizzando l'aspetto giocoso del bambino, poiché il gioco è già presente nell'universo dei bambini, ed è un ottimo strumento per raggiungere i nostri obiettivi.

Inoltre, esploriamo le risorse tecnologiche della stanza, in quanto vi sono diversi software che aiutano ad abbassare le barriere delle persone con esigenze specifiche, facilitando e aiutando il loro apprendimento. Per monitorare meglio tutte le attività, è necessario dialogare costantemente con il team pedagogico e gli insegnanti delle classi, discutendo della crescita di ogni studente.

Le opere degli studenti sono sempre esposte sui muri, come anche molte a fotografie, valutando ciò che ogni studente è in grado di fare. Questi lavori possono essere visti dai membri della famiglia in ogni momento.

Lavoriamo costantemente sull'identità dei nostri studenti, cercando di migliorarne l'autostima e lavorando nelle classi in cui questi studenti vengono inclusi, in modo che le differenze siano sempre rispettate.

I bambini sono accuditi individualmente o in piccoli gruppi, a condizione che abbiano bisogni educativi simili, in un momento diverso rispetto a quello di frequenza dell'istruzione regolare, in cui ricevono assistenza con il team multiprofessionale.

Il team è composto da uno psicopedagogo, tre fisioterapisti, tre psicologi e un terapista occupazionale. Abbiamo anche un medico che segue gli studenti una volta al mese presso l'istituzione.

Ora abbiamo anche un assistente sociale che accompagna le famiglie fornendo supporto e assistenza secondo necessità. Il nostro accordo con SEDUC consiste in 1.600 ore distribuite tra 9 insegnanti, di cui 7 al mattino e 9 al pomeriggio. Tutto nella stanza dell'ESA Ogni anno aumenta la nostra clientela.

Sei clown italiani in azione a Santana

"Si parte per il Brasile". Organizzazione, incontri, prove… Riusciremo in sole due settimane a portare sorrisi in posti lontani, con i nostri nasi rossi e le valigie piene di allegria? Sei clown dell'Associazione Veronica Sacchi partiti per Santana con tanto entusiasmo e curiosità di conoscere i progetti della Fondazione Dott. Marcello Candia. Già dalla favolosa accoglienza in aeroporto, ci sono bastati pochi secondi per capire che saremmo stati noi a ricevere un'immensità di amore e affetto, quindi vi sveliamo un segreto… in due settimane è possibile entrare nel cuore di tante persone e rimanerci tutta la vita.

La Casa de Hospitalidade di Santana è stata la nostra Casa per due settimane. Ci siamo sentiti accolti come se fossimo parte di questa fantastica grande famiglia. Si sono creati dei legami speciali con i bimbi della struttura e le suore sono diventate delle aspiranti clown, sempre pronte a prender parte a ogni divertente gioco.

Abbiamo avuto la fortuna di visitare e fare spettacoli clown presso numerosi progetti della Fondazione, conoscendo i bambini/ragazzi delle strutture e i fantastici responsabili che le portano avanti con forza e determinazione. L'amore donato da Marcello Candia si respira a pieni polmoni in ogni luogo, si tocca con mano nelle opere realizzate e si vede negli sguardi di tutti coloro che abbiamo avuto la fortuna di incontrare.

L'amore donato da Marcello Candia si respira a pieni polmoni in ogni luogo, si tocca con mano nelle opere realizzate e si vede negli sguardi di tutti coloro che abbiamo avuto la fortuna di incontrare.

Le Suore Aretusa, Claudia e Maria Eni ci hanno accolti calorosamente alla Casa de Hospitalidade e ci hanno insegnato l'importanza del prendersi cura l'uno dell'altro.

Presso la Scuola Agricola abbiamo conosciuto studenti entusiasti e Frate Francisco, uomo che ha fatto della missione la sua vita, una vera forza della natura.

Ogni visita presso gli asili ci ha regalato un'esplosione di energia, data dai bambini che hanno partecipato e riso dei nostri piccoli spettacoli e dalle suore, materne e creative: una boccata d'ossigeno per i piccoli studenti.

Abbiamo potuto vedere come l'istruzione sia davvero la chiave del cambiamento nel mondo, i bambini hanno mostrato grande

rispetto delle regole, degli spazi e dei tempi, seppur vivendo a pieno il loro essere bambini e divertendosi come non mai davanti a sei nasi rossi.
La Casa di riposo gestita dal vivace Padre Luigi Brusadelli, persona di una bontà e voglia di aiutare raggiante, ci ha regalato degli incontri magici. Anche pochi minuti passati a suonare e cantare con gli ospiti, ci hanno emozionato e illuminato lo sguardo.

Un'altra opera che ci è rimasta nel cuore è Casa Betania, dove abbiamo conosciuto 15 piccole grandi donne. La vita a volte ti mette in ginocchio davanti alle difficoltà, ma negli occhi e nei sorrisi di queste guerriere abbiamo visto un desiderio di vivere e occhi desiderosi di andare verso un nuovo orizzonte.
Siamo abituati a non avere tempo, a rincorrerlo e a volte a perderlo. Queste due settimane a Santana sono state per noi come un grande orologio, ogni incontro è stato un ingranaggio fondamentale. A partire dai grandi occhi espressivi e l'allegria di Ivan, piccolo ospite della Casa de Hospitalidade, fino all'energia travolgente delle suore, dei preti e di tutti i responsabili dei progetti che abbiamo incontrato. La profondità di Rafaelo, che ci ha fatto emozionare con le sue canzoni nella Casa di Riposo di Padre Luigi, e gli incontri inaspettati come con i ragazzi del gruppo di Musicoterapia di Macapà. Ci siamo sentiti vivi e con la sensazione nel cuore di essere in perfetto equilibrio tra di noi e con gli altri.

Questa missione ha cambiato tutti noi e sicuramente è un diamante allo stato grezzo che ognuno si terrà stretto. Qualcosa che ci porterà a fare scelte importanti per la nostra vita.
Grazie all'Associazione Veronica Sacchi e alla Fondazione Dott. Marcello Candia per il sostegno e per averci aperto le porte di questa meravigliosa realtà.

Sara del gruppo clown dell'Associazione Veronica Sacchi

Marcello, Adalucio e i lebbrosi di Marituba

Il giornalista e scrittore Giorgio Torelli, autore fra l'altro del libro "Marcello Candia, che straordinaria persona" (Edizioni Ancora), sulla Gazzetta di Parma del 12 aprile, nell'ambito di un articolo intitolato "Rinserrati nell'uovo di Pasqua", ha ricordato la figura del suo amico Marcello Candia. Per gentile concessione dell'autore riportiamo il brano dell'articolo dedicato appunto a Candia.

Anno Domini 1979. Ero al nordest del Brasile nel Parà dove, alle porte della colorita e vivida Belèm (un milione di abitanti), nidificavano – appartatissimi – il dolore e gli spasimi d'un lebbrosario di Stato. Avveniva anche lì il prodigarsi del mio immenso amico, il dottor Marcello Candia, gentiluomo con tre lauree scientifiche, già titolare di una reputata fabbrica milanese di anidride carbonica. Maturando negli anni la decisione, aveva venduta l'azienda ai francesi per poter volgere ogni sua sostanza all'invenzione di un ospedale riservato ai miserabili, infognati a Macapà di Amapà, sul delta forestale del sovrano Rio delle Amazzoni, un Po moltiplicato 10. Pur in strenuo lavoro per l'ospedale dei derelitti *caboclos* (tremila infermi accolti e curati ogni anno), Marcello ormai per sempre a Macapà rimaneva insonne.

Pareva che il Signore, dentro quell'accolita di reclusi a vita, fosse lì a guardarci nel far vincolo e testimoniarlo. Era come una brasileira Pasqua di Resurrezione.

Voleva, doveva ribaltare a Belèm il tragico lazzaretto della carne umana avariata. Quel lebbrosario, affollato di figure talora dimezzate, ancora ha nome Marituba per come si macerava negletto sotto un cielo slabbrato dal volo dei corvi, fanatici percettori di membra umane corrotte. I padiglioni, addossandosi, decadevano tra l'indifferente fiorir giallo di alberi equatoriali detti appunto marì. Una pattuglia di suore

italiane riumanizzava quell'ergastolo di sopravvissuti deformi, medicando e consolando con verginale maternità consacrata.
Dopo la quotidiana Messa del primo mattino, Marcello, io con lui ed una bella suora giovane e bionda sotto il candore del velo, facevamo cerchia di dialogo con un amputato lebbroso, fratello nella fede e gigante nello spirito. Aveva nome (ei fu) Adalucio, lui reggendo la sigaretta accesa con la destrezza delle mani ridotte a grumi, io con la pipa favorevole in una conversazione a quattro. Volendo mettere in parole l'interrogativo che mi premeva, chiesi e ottenni l'*imprimatur* di Marcello, ormai *pater familiae* del lebbrosario per mondarlo dalla fama di fossa degli abbruttiti. Sentii che dicevo: "Adalucio, stamattina in chiesa ti ho visto invocare dalla sediola il Pater noster. Chiederai conto al Signore per i trent'anni di lebbra che ha umiliato anche la tua sposa?".
Rispose sicuro e magnanimo: "Gli dirò: Signore, mi sono sempre fidato del tuo amore. Oh sì! Tante volte, sfigurato dal male subivo il rimpianto del mio viso giovane. Poi pensai che l'ambizione di riavere un naso è pur sempre una vanità".
Silenzio commosso di noi tutti. Ed ecco la voce italiana della suora bella e veterana: "È il Risorto che ci aiuta a far risorgere gli afflitti dall'ergastolo del disfacimento". Domandai a Marcello se potevo offrire un tributo alla sapienza di Adalucio.
Sfilai dal collo una devota catenina che mi aveva inviato come pensiero fraterno un lettore del Giornale di Indro, dove scrivevo quel che mi veniva. Accettandola, Adalucio ne baciò la medaglietta. E subito la suora, a sua volta, offrì a me la sua catenina dove, dietro un'altrettanto piccola croce di ferro, si poteva compitare la frase del Vangelo di Giovanni (12,24): "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto". Pareva che il Signore, dentro quell'accolita di reclusi a vita, fosse lì a guardarci nel far vincolo e testimoniarlo. Era come una brasileira Pasqua di Resurrezione.
Delle virtù di Marcello (già sulla via della beatificazione) mi avrebbe parlato papa Wojtyla. Una mattina romana, dopo la sua Messa, gli offrii il libro *Da ricco che era* che avevo scritto per narrare dal vero l'avventura cristiana del dottor Candia. Il Papa, che aveva conosciuto Marcello durante il viaggio apostolico in Brasile, sostando lungamente anche a Marituba un bacio in fronte ad ogni lebbroso – trasalì di consenso. Cesellò: "Il dottor Candia? Che straordinaria persona!".
Marcello è morto come un santo, la bella suora rimane leggendaria. E parve melodia gregoriana quel nostro mattino insieme nella Marituba della calura. Il cielo equatoriale andava stemperandosi per divenir lieve. La moltitudine dei corvi stava fuorviando per chi sa mai dove.

Giorgio Torelli

I dati anagrafici dei donatori

La Fondazione Candia invita tutti i donatori a comunicare i propri dati anagrafici con il proprio codice fiscale contestualmente alla donazione effettuata, o via posta elettronica in qualsiasi momento all'indirizzo fondazione.candia@libero.it, per permettere alla Fondazione di adempiere correttamente a un nuovo obbligo normativo.
In base al disposto dell'art. 23 del D. Lgs. 241/1997 e del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 30/1/2018, la Fondazione Candia dovrà infatti trasmettere all'Agenzia delle Entrate i dati riguardanti le donazioni ricevute, a decorrere da quelle ricevute nel 2020.

Il bilancio 2019 della Fondazione Candia

Il bilancio al 31/12/2019 chiude con un disavanzo di euro 813.602, a fronte di un disavanzo di euro 7.172 risultante dal bilancio al 31/12/2018.

Nel corso dell'esercizio 2019, sono pervenute offerte straordinarie per legati ed eredità che, sommate alle offerte ordinarie e alle risorse disponibili alla fine dell'esercizio 2018, hanno permesso alla Fondazione di inviare in Brasile l'importo complessivo di euro 1.845.400 rispetto all'importo di euro 1.375.000 inviato nel precedente esercizio, per realizzare opere di solidarietà secondo gli scopi istituzionali.

Tra le varie opere realizzate nel 2019 possiamo evidenziare le più importanti, che di volta in volta sono state descritte nella Lettera agli Amici di Marcello Candia:

1) Ad Araripina (PE) Castanhal (PA) sono stati acquistati i ventilatori polmonari per l'unità di Terapia Intensiva dell'ospedale gestito dalle suore Medianeiras da Paz;
2) Ad Arcoverde (PE) è stata finanziata la costruzione degli studi dentistici nell'ospedale Mens Sana che assiste ragazzi handicappati, gestito dalla Fondazione Terra;
3) A Benevides (PA) abbiamo finanziato la ristrutturazione di una scuola dell'infanzia gestita dalle suore Dorotee;
4) A Caruarù (PE) abbiamo partecipato al finanziamento della costruzione dell'unità chirurgica nell'ospedale gestito dalla Associazione ICIA, che cura i bambini malati di tumore;
5) A Marituba (PA) è stata ultimata la ristrutturazione del Centro Dermatologico, che cura i malati di lebbra, gestito dai Padri di Don

IL BILANCIO AL 31/12/2019

SITUAZIONE PATRIMONIALE		31/12/2019	31/12/2018
Attività			
Crediti		101	0
Attività finanziarie		4.169.756	4.669.756
Disponibilità liquide		247.934	1.059.558
Totale attività		4.417.791	5.729.314
Passività			
Patrimonio			
Fondo di dotazione		25.823	25.823
Donazioni e oblazioni destinate ai fini istituzionali:			
- Risorse al 31.12.2018		1.002.981	1.010.153
- Variazione del periodo:			
a) Risorse dell'esercizio	1.133.843		
b) Utilizzi per fini istituzionali	1.947.445		
Avanzo (disavanzo) del periodo		(813.602)	(7.172)
Risorse da utilizzare al 31.12.2019		189.379	1.002.981
Totale patrimonio		215.202	1.028.804
Fondo T.F.R.		36.824	34.745
Fondo risorse da erogare		4.165.765	4.665.765
Debiti diversi		0	0
Totale passività		4.417.791	5.729.314
RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE		**31/12/2019**	**31/12/2018**
Entrate			
1) Offerte e lasciti		1.106.011	1.441.061
2) Contributo 5 x mille		27.674	27.855
3) Interessi attivi		158	746
Totale entrate		1.133.843	1.469.662
Uscite			
1) Sostegno alle opere		1.845.400	1.375.000
2) Costi promozionali		13.655	27.614
3) Costi di gestione		87.155	72.489
4) Imposte e tasse		1.235	1.691
5) Sopravvenienze passive e minusvalenze		0	40
Totale uscite		1.947.445	1.476.834
Avanzo (Disavanzo) del periodo		(813.602)	(7.172)
Totale a pareggio		1.133.843	1.469.662

Calabria;

6) A Quixadà (CE) abbiamo partecipato al finanziamento per la ristrutturazione dell'ospedale gestito dalla Diocesi;
7) A Santo Andrè (SP) abbiamo finanziato la costruzione di una quadra nel centro diurno gestito dai Padri Somaschi;
8) A Macapà (AP) è stato finanziato l'acquisto di due macchinari per il poliambulatorio gestito dai Padri Cappuccini.

Anche nel 2019, continuando l'attività portata avanti per tanti anni dal compianto Marco Liva, la Fondazione ha operato in collaborazione con Congregazioni Religiose, Diocesi e Associazioni Laiche che lavorano a stretto contatto con i soggetti più bisognosi, nelle zone più povere del Brasile.

Sono loro che, individuate le necessità, chiedono l'intervento della Fondazione per finanziare progetti che possano migliorare le loro attività di assistenza o educazione, che svolgono sempre con grande entusiasmo e professionalità.

In seguito al ricevimento delle richieste, la Fondazione Candia valuta l'affidabilità degli Enti richiedenti, la bontà del progetto, la fattibilità dell'opera e, soprattutto, la possibilità dell'opera di funzionare in modo autonomo o con i contributi locali. In alcuni casi, a fronte del ritardo nell'ottenimento dei contributi locali, si è intervenuti per finanziare l'avviamento dell'attività: ma l'obiettivo finale rimane sempre quello di far sì che le attività svolte procedano autonomamente.

Proprio per questo, i Consiglieri e i Revisori della Fondazione compiono ogni anno due viaggi in Brasile, per visitare:

- i progetti già finanziati e finiti, e verificarne l'effettivo funzionamento,
- i progetti in corso di realizzazione,
- i nuovi progetti, ancora da finanziare, per verificare l'effettiva necessità dell'opera sul territorio e la fattibilità dal punto di vista tecnico.

Il Consiglio della Fondazione Candia non può che ringraziare i numerosissimi benefattori che, anche nel 2019, hanno consentito di continuare la meravigliosa opera iniziata da Marcello Candia negli anni Sessanta, rispondendo alle sempre maggiori necessità delle popolazioni più povere del Brasile.

Nel 2019 sono aumentate le richieste per progetti nel campo della sanità. In molte zone, soprattutto rurali, operano piccoli ospedali che assistono soltanto famiglie povere, che non avrebbero i mezzi per potersi recare negli ospedali delle grandi città.

Ancora dopo tanti anni, il ricordo di Marcello Candia è sempre vivo nel cuore di tutti, italiani e brasiliani. E, con il passare del tempo, è sempre più radicato nella memoria di tanti come vero esempio di grande dedizione umana e cristiana.

È questo ricordo che ci permette di continuare con efficienza questa bellissima storia di solidarietà, poiché la generosità spontanea dei benefattori non si ferma mai.

Alessandra Capè
Presidente della Fondazione
Dottor Marcello Candia

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI AL BILANCIO AL 31/12/2019

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, abbiamo adempiuto alle funzioni per noi previste dalla legge, ci siamo riuniti periodicamente e abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.
Nel corso delle riunioni abbiamo potuto verificare che la Fondazione è stata correttamente amministrata, nel rispetto delle leggi, dello statuto e dei fini istituzionali; l'organizzazione amministrativa e contabile è adeguata all'assolvimento degli adempimenti di legge ed alla rappresentazione corretta e tempestiva dei fatti di gestione.
Nel corso della nostra attività di vigilanza come sopra descritta non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione nella presente relazione.
Non sono inoltre pervenute al Collegio denunce ai sensi dell'art. 2408 C.C. e/o esposti.
Il Collegio dei Revisori, nel corso dell'esercizio, non ha rilasciato pareri ai sensi di legge.
Abbiamo inoltre esercitato la revisione legale ai sensi dell'art. 2409-bis del codice civile, il bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2019 è stato da noi controllato e rappresenta una corretta sintesi delle risultanze delle scritture contabili da noi periodicamente verificate.

La **situazione patrimoniale** espone in sintesi:

Attività	**€ 4.417.791**
Patrimonio e passività	
Fondo di dotazione	€ 25.823
Risorse al 31.12.18	€ 1.002.981
Risorse dell'esercizio	€ 1.133.843
Utilizzi per fini istituzionali	– € 1.947.445
Disavanzo dell'esercizio	– € 813.602
Fondo TFR	€ 36.824
Fondo risorse da erogare	€ 4.165.765
Tot. patrimonio e passività	**€ 4.417.791**

Il **rendiconto delle entrate e delle uscite** presenta entrate per complessivi € 1.133.843, uscite per € 1.947.445 confermando il disavanzo di € 813.602.
Le valutazioni derivano da corretti principi contabili ed in merito ai criteri segnaliamo quanto segue:
i titoli obbligazionari sono stati valutati al minor valore tra costo e prezzo di mercato.
I crediti e i debiti sono stati valutati al valore nominale.
Il fondo T.F.R. di lavoro dipendente è stato incrementato in conformità alle leggi ed al contratto di lavoro vigente e rappresenta l'effettivo debito maturato al 31/12/2019 nei confronti dell'unica dipendente della Fondazione.
Le imposte sul reddito, in mancanza di esercizio di attività commerciali, sono applicate solo sui redditi fondiari, la Fondazione gode inoltre dell'esenzione regionale IRAP.
Per quanto esposto possiamo quindi esprimere il nostro parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31/12/2019.
Milano, 10 marzo 2020

I Revisori:
Dott. Emilio Cocchi
Dott. Davide Cucchiani
Dott. Gianluca Lazzati

Fondazione Dr. Marcello Candia
Onlus

La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti.
Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica e a quelle del Nord-Est, che sono le più povere del Paese.
I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.
La Fondazione, attraverso la Lettera agli Amici di Marcello Candia, *dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente, nella rivista di giugno, pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.*
La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e ogni sei mesi una rappresentanza del Consiglio là si reca per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.
La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti sono esenti da ogni imposta.
A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore del le Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).
Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 e al D.L. 35/2005.

Fondazione
Dr. Marcello Candia – ONLUS
Milano
C.F. 97018780151

Consiglio di Amministrazione
Presidente
Alessandra Capè
Vice Presidente
Mario Antonelli
Consiglieri
Roberto Cauda
Giorgio Campoleoni
Mario Conti
Marina Lazzati
Massimo Tedeschi
Collegio dei revisori
Emilio Cocchi (presidente)
Davide Cucchiani
Gianluca Lazzati

Indirizzo
Via Colletta, 21 – 20135 Milano
Tel. 02.54.63.789

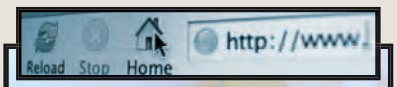
c/c bancari:
Credito Valtellinese n. 35475
IBAN: IT81I 05216 01630 00000 0035475
Banca Pop. di Sondrio n. 530705
IBAN: IT91J 05696 01600 00000 5307X05
c/c postale: 30305205 intestato a:
Fondazione Dr. Marcello Candia ONLUS
IBAN: IT77P 07601 01600 00003 0305205

Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano

Consiglio di Amministrazione
Presidente
Rocco Bonzanigo
Vice Presidente
Giuseppe Corbetta
Consiglieri
Verena Lardi
Marina Lazzati
Antonella Focaracci

Indirizzo
Via Pioda, 5 – 6901 Lugano
c/o Studio Bolla Bonzanigo

c/c bancari:
UBS Lugano: Q5-765603
IBAN: CH370 02472 47Q57 656037 (EUR)
IBAN: CH320 02472 47Q57 656030 (CHF)
c/c postale: 69-9679-4 (Poste Svizzere)
Postfinance
IBAN: CH300 90000 00690 096794



Ci trovate all'indirizzo Internet
www.fondazionecandia.org

Marcello Candia (1916-1983), industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e con il denaro ricavato costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto.
Negli anni successivi decide di vivere tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana e si dedica a realizzare altre opere in Brasile, sostenendo anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.
Nella sua lungimiranza, prima della sua morte, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome e di cui fu il primo Presidente, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà.
Da più di 30 anni la Fondazione, grazie ai contributi che riceve da centinaia di benefattori, continua a realizzare progetti sollecitati da congregazioni religiose e Associazioni laiche che si dedicano ai bisogni e alle sofferenze del popolo brasiliano.

Fondazione Dr. Marcello Candia
Onlus